

APPUNTAMENTI

ASTRONOMIA E VATICANO

◆ Oggi alle 11,30, ai Musei Vaticani a Roma, presentazione del volume «L'infinitamente grande. L'astronomia e il Vaticano». Interverranno il cardinale Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, Antonio Paolucci, don Giuseppe Costa, padre José Gabriel Funes, Ugo Amaldi, padre Sabino Maffeo.

IL PAPA IN TERRA SANTA

◆ Oggi alle ore 18,00 presso la Delegazione di Terra Santa, in via M. Boiardo 16, a Roma, verrà presentato il volume curato da Carlo Giorgi «Messaggero di riconciliazione. Lo storico viaggio di Benedetto XVI in Terra Santa» (Edizioni Terra Santa). Con padre David Maria Jaeger e padre Bernardo Cervellera.

CULTURA E RELIGIONE

A Pinerolo s'inaugura la Biennale dell'arte sul mistero cristiano

Si inaugura domani la XX edizione della Biennale d'arte di Pinerolo, una bella iniziativa culturale intrapresa insieme, com'è ormai tradizione, da Comune e Diocesi. Da sempre, questa rassegna tiene in gran conto la dimensione religiosa della creatività contemporanea, chiamando gli autori a confrontarsi sul tema «Arte e mistero cristiano» e costituendo, con la collana dei relativi cataloghi, una preziosa documentazione in materia. La mostra di quest'anno - curata ancora una volta con gusto e finezza da Mario Marchiondo Pacchiola - si tiene fino al 10 gennaio 2010 nelle storiche sedi espositive della città piemontese - il Museo Diocesano e Palazzo Vittone - ed è articolata in cinque «capitoli», ognuno dei quali affidato a un artista: Paolo Belgioioso, con disegni e sculture, celebra la «Petit Messe solennelle» di Rossini; Ermes Bellani, con sette pitture, ci fa riflettere su «Uno straordinario bisogno di Cristo»; Antonio Carena, con quattro suoi dipinti, ci fa levare lo sguardo su «I cieli sopra di noi»; Alessandro Nastasio, scultore di fama, presenta una meravigliosa suite di venti disegni a colori sul tema «Davanti alle scritture-San Paolo», una meditazione paolina per immagini rinforzata in catalogo da un denso scritto di Piero Viotto; Sergio Saccomandi - regista e scenografo - dedica quattro suoi dipinti alla preghiera «Il Tuo volto Signore io cerco»; infine Nani Tedeschi, con la sua inconfondibile cifra grafica realista, ricorda teneramente la figura di Giovanni Paolo II in una silloge di venti fogli intitolati «Preghiera e sofferenza del "Totus tuus"». Come scrive nella prefazione monsignor Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, «...La contemplazione di Cristo non può fermarsi all'immagine di Lui crocifisso. Egli è risorto... Davanti a Lui si acquietano tutte le turbolenze umane, si spezzano le ideologie fragili e i drammi della storia svaniscono nel nulla: Egli è il Vincitore». E davvero la mostra di Pinerolo ci testimonia, con gli accenti diversi e toccanti di un'arte comunque figurativa, questa signoria di Cristo, che questo nostro tragico tempo nega e invoca.



Domenico Montalto

L'evento

Oggi al via a Roma il convegno su «Dio oggi. Con Lui o senza di Lui cambia tutto». Parla il grande filosofo americano Peter van Inwagen, che è passato dall'agnosticismo al cristianesimo attraverso la lettura dello scrittore Clive S. Lewis, l'autore delle «Cronache di Narnia»

DI LORENZO FAZZINI

Dio? Non è la scienza che ne dimostra l'esistenza o meno. E di fronte all'arroganza "tragica" dell'illuminismo, valgono di più le scoperte "storiche" della Chiesa, che vanno dai diritti dell'uomo al ruolo della legge. Lo sottolinea Peter van Inwagen, nato nel 1942, che detiene la cattedra John Cardinal O'Hara di filosofia all'Università Notre Dame, in Indiana (Usa). Inwagen parlerà sabato sul tema "Dio e le scienze" al convegno che si apre oggi a Roma. Con lui dialogheranno Ugo Amaldi, Martin Nowak, George Coyne e monsignor Rino Fisichella.

Professor Inwagen, in un articolo del 1994 su "Dio e filosofi", lei scrive: "Credo di più nella Chiesa che nell'Illuminismo". Può spiegare tale affermazione? «L'Illuminismo è un "movimento" che inizia nel XVIII secolo. Da tempo ha abbandonato questa denominazione: oggi può chiamarsi "umanismo laico" o "razionalismo scientifico", sebbene questi siano appellativi più giusti per alcuni suoi frutti che per il fenomeno in sé. Un tempo aderivo a questo movimento e

«Ho compreso che l'idea dei diritti umani universali e la stessa scienza erano un prodotto della Chiesa in Occidente e non sono state soltanto un'acquisizione dei philosophes»

mi ero sottomesso alla sua autorità. A 40 anni sono diventato "apostata" e mi sono sottoposto alla Chiesa. Questo cambiamento ha tre motivazioni: decisi che gli insegnamenti della Chiesa erano congruenti con il mondo in cui vivevo mentre non così era per quelli dell'Illuminismo; considerai che le conseguenze della fedeltà all'Illuminismo erano state disastrose mentre quelle della cristianizzazione dell'Europa non solo avevano portato benefici, ma anche uno stupore senza paragoni nella storia. Terzo, venni toccato in maniera in descrivibile e personale dalla vita di alcuni conoscenti cristiani. Crescendo, arrivai a credere che la visione del mondo dell'Illuminismo era in contrasto con le scoperte della cosmologia e i fatti esistenziali degli uomini. Inoltre, compresi che il ruolo della legge, l'idea dei diritti umani universali e la stessa scienza erano un prodotto della Chiesa in Occidente, e che l'Illuminismo non poteva vantarsi in nessun modo di queste acquisizioni, mentre poteva essere chiamato in causa per molti dei grandi massacri del XX secolo».

In un suo intervento - intitolato



«La creazione di Adamo ed Eva» di Michelangelo Buonarroti, affresco della Cappella Sistina.

Ombre e luci tra fede & Lumi

Grazie all'esistenza di Dio l'uomo non è un frammento della natura ma la supera. Lo ha affermato, in estrema sintesi, il cardinale Camillo Ruini nel corso della trasmissione «Faccia a Faccia» su Radio3, in cui ha presentato il convegno internazionale «Dio oggi. Con lui o senza di lui tutto cambia», che si aprirà oggi a Roma e che vedrà presenti numerosi intellettuali credenti e non. Parlando della scienza in rapporto alla «creazione» della vita, Ruini ha detto che «più che una minaccia per l'esistenza di Dio nel mondo, può essere una minaccia concreta per la vita dell'uomo, per l'esistenza personale di ognuno di noi». «Ma - avverte Ruini - direi di non fermarci all'aspetto

della minaccia. Dipende da come consideriamo l'uomo. Se Dio non c'è, allora l'uomo non può che essere una piccola parte della natura, un frammento della natura, magari più evoluto, ma un frammento della natura. Allora è comprensibile la tentazione dello scienziato di trattare l'uomo come viene trattato tutto il resto della natura, di lavorare sull'uomo a prescindere dal valore inviolabile, dalla vita inviolabile di ogni singola persona umana». «Se invece - evidenzia Ruini - Dio c'è, e l'uomo è fatto a sua immagine, allora l'uomo non è soltanto un frammento della natura, appartiene alla natura ma anche supera radicalmente la natura.

nifestato in ogni punto dello spazio e non occupa nessuna zona dello spazio. Il punto focale del mio intervento sarà che la scienza può occuparsi solo degli oggetti localmente presenti, che occupano o si muovono nello spazio. La scienza può provare la non esistenza delle sfere cristalline con cui una volta si pensava fossero avvolti i pianeti e provare la non esistenza dei canali di Marte perché, se fossero esistenti, avrebbero dovuto esserci in qualche regione dello spazio. Allo stesso modo la scienza può dimostrare l'esistenza di neutroni e pianeti fuori dal sistema solare perché sono oggetti localmente presenti. Dio non lo è, e quindi nessuna scoperta della scienza è in qualche modo rilevante sulla sua esistenza o inesistenza».

«Il declino del cristianesimo istituzionale nelle democrazie industriali è dovuto più al benessere che ad ogni altra causa. Non è dovuto ad alcun trionfo della scienza e della ragione»

«qualche modo rilevante sulla sua esistenza o inesistenza». La teoria della secolarizzazione sosteneva che la società occidentale sarebbe diventata meno interessata a Dio più cresceva la capacità della tecnica. Oggi vediamo che, pur aumentando il peso della scienza, permane viva la questione religiosa. Come spiega tale paradosso?

«A mio giudizio il declino del cristianesimo istituzionale nelle democrazie industriali è dovuto più al benessere che ad ogni altra causa. Tale flessione non è certamente dovuta ad alcun trionfo della scienza e della ragione. Resta valida la celebre battuta di Gilbert K. Chesterton: "Quando la gente smette di credere in Dio, non inizia a non credere più in niente; finisce che crede a tutto". L'Islanda è l'unica nazione un tempo cristiana ora praticamente scristianizzata, ma l'80% degli islandesi credono nella reincarnazione e molti credono negli elfi. Chi abbandona il cristianesimo non inizia a credere solo in quello che viene indico dalla scienza; crede piuttosto in "valori" come la Razza, la Rivoluzione o l'Età dell'Acquario».

«Quam Dilecta» - lei racconta di aver scoperto la fede grazie allo scrittore Clive S. Lewis. Perché l'autore di "Il cristianesimo così com'è" le è risultato decisivo? «Non sono mai stato ateo in senso stretto. Ero agnostico, non prendevo molto sul serio l'esistenza di Dio. Tale prospettiva per me era simile all'ipotesi che vi sia una vita intelligente in qualche altro pianeta del sistema solare: qualcosa che non poteva essere provato in maniera definitiva, bensì improbabile e indegna di esser presa in considerazione. Come molte

persone cresciute in un ambiente non cristiano, ho scoperto cosa il cristianesimo fosse leggendo i testi apologetici di Lewis. Il cristianesimo che mi era stato presentato nella mia Unitarian Universalist Church (una setta di origine protestante, ndr) era qualcosa di autoconsolatorio, frivolo e molto impreciso. Invece vidi che esso era una cosa seria e intellettualmente molto stimolante. Mi disinteressai di ogni cristianesimo liberal o laico. Lessi alcuni teologi liberal come Harvey Cox e William Hamilton e potetti vedere la differenza con Lewis. Posso dire oggi che teologi come Cox non hanno niente di interessante da dire». Sabato lei parlerà su Dio e la scienza. I suoi campi di ricerca

PROFILO

Una nuova apologetica?

Peter van Inwagen (nella foto a destra), nato nel 1942, docente di filosofia e metafisica, dal 2005 è membro dell'Accademia americana di arti e scienze. Ha scritto diversi libri sulla questione religiosa in chiave filosofica tra i quali si possono segnalare "The Possibility of Resurrection and Other Essays in Christian Apologetics" e "God, Knowledge and Mystery". A curato anche il volume collettaneo "Christian Faith and the Problem of Evil". Inwagen è stato battezzato nella Chiesa episcopaliana in età adulta dopo essersi convertito al cristianesimo. Ha tenuto conferenze in prestigiosi atenei di tutto il mondo, tra cui le "Maurice Lectures" all'University of London nel 1999, le "Wilde Lectures" sulla religione naturale all'Oxford University nel 200 e le "Stewart Lectures" alla Princeton University nel 2002. (L. Fazz.)



Lombardi, il microfono della crociata anticomunista

DI FILIPPO RIZZI

Lil 14 dicembre di trent'anni fa moriva a 71 anni Riccardo Lombardi (1908-1979), il sacerdote gesuita ricordato nel periodo della Guerra fredda con l'appellativo di «microfono di Dio» per la sua capacità carismatica ma anche ammantata di un certo stile millenario (è forse nella memoria di molti la sua frase «Gesù mi ha detto») di trascinare le folle nelle piazze come dalle stazioni radiofoniche del Bel Paese. A trent'anni dalla sua morte rimane viva la sua eredità di predicatore soprattutto per il suo ruolo rivestito durante il pontificato di Pio XII ma sopravvive anche l'immagine, quasi sfuocata, in bianco e nero, di religioso messo da parte e caduto quasi in oblio, dopo il Concilio Vaticano II. (A questo proposito è da poco uscita, un'agile biografia di Raffaele Iaria, edita da Ancora, per un mondo nuovo, euro 12, pagine 160). Sarà proprio uno strumento moderno come il microfono (uno dei quali di colore bianco ricevuto in dono da Papa Pacelli) a diven-

ire il suo pulpito di predicazione soprattutto durante le elezioni del 1948 per combattere la sua crociata contro il comunismo. Le predicazioni di Lombardi, in quegli anni, sarà capillare: dai braccianti del Mezzogiorno, alla rossa Emilia-Romagna fino a Sesto San Giovanni, la «Stalingrado» d'Italia. Sono gli stessi anni in cui al fianco di Lombardi si troverà il suo confratello Virginio Rotondi e dialogherà con don Giovanni Calabria e Giorgio La Pira. I frutti più proficui di questo stile di apostolato saranno le "Crociate della Bontà" per una rievangelizzazione della so-

cietà e la nascita del movimento, voluto dal gesuita, "Mondo Migliore". Il nome di Lombardi verrà associato anche al suo tentativo fallito nel 1952 di convincere la Dc di De Gasperi a formare un cartello elettorale con la destra missina (la famosa operazione Sturzo) per fermare nel Comune di Roma l'avanzata dei partiti di sinistra di Nenni e Togliatti. Strano a dirsi ma sarà il gesuita Lombardi, grazie anche al suo ascendente, a chiedere una prima riforma della Curia romana e della Chiesa universale a Pio XII. «Riscoprire padre Lombardi nell'incidenza reale che

ebbe sulla Chiesa del suo tempo - ha ricordato, solo un anno fa, lo storico Andrea Riccardi - significa riscoprirlo come precursore del Concilio». Un desiderio di rinnovamento ecclesiale che spingerà il gesuita a scrivere nel 1961 il libro «Concilio: per una riforma nella carità». Un volume che indurrà la Santa Sede e indirettamente Giovanni XXIII a prenderne le distanze con una condanna pubblica da parte de «L'Osservatore romano», l'11 gennaio del 1962. Da quella data come giustamente ha scritto il suo biografo più autorevole Giancarlo Zizola comincerà per Lombardi la sua

«notte oscura», segnata dalla sofferenza, depressione e dalla malattia. A ricucire lo strappo con la Santa Sede e a dare una sistemazione giuridica alla sua creatura il «Movimento per un mondo migliore» sarà Paolo VI, grazie anche alla mediazione dell'allora preposito della Compagnia di Gesù, Pedro Arrupe. Sarebbe ingiusto non mettere oggi in evidenza, a 30 anni dalla sua morte, l'altra faccia della medaglia del grande carisma evangelico di Lombardi, quello che lui chiamerebbe il «seme per il Regno», come gli aspetti di grande attualità del suo azione, testimoniati ad e-

sempio, dall'affinità spirituale che ebbe con Chiara Lubich e il movimento dei Focolari o la collaborazione a favore dei poveri che intrattenne con Madre Teresa di Calcutta, il forte ascendente che la sua predicazione ebbe sul ministero dell'allora arcivescovo del Salvador, Oscar Arnulfo Romero o i suoi ultimi viaggi, spesi per il dialogo interreligioso. L'uomo conosciuto come il «microfono di Dio» si spegneva quasi dimenticato nell'anonimato e nel silenzio il 14 dicembre del 1979 al Centro Pio XII di Rocca di Papa, ricordato soltanto dai giornali come il crociato della guerra fredda.



Padre Riccardo Lombardi

anniversari
Ma fra i primi volle una riforma della Chiesa